

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)
MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti
speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

Ferrovia Genova-Acqui-Asti

Da una corrispondenza da Asti alla « Gazzetta
Piemontese » togliamo:

Mercoledì scorso, 3 corr., dietro invito dell'egregio cav. avv. Badino ff. di sindaco, si convocavano nel civico palazzo i sindaci dei vari comuni del nostro circondario toccati nella costruzione della ferrovia Asti-Genova.

L'ordine del giorno era quello di stabilire il modo di concorso dei comuni interessati nella quota che loro spetta, per definitivamente assicurare l'attuazione di tale ferrovia.

Il sindaco di Montegrosso d'Asti, sig. cav. Mondo, propose di affidare all'Ufficio tecnico progettista della ferrovia l'incarico di allestire il riparto di contributo da addebitarsi ai singoli Comuni del circondario d'Asti.

La proposta del cav. Mondo trovò un valido ed autorevole sostenitore nell'egregio ing. cav. V. Andorni (che tanta parte ebbe, quale propugnatore indefesso e competentissimo, nella nuova ferrovia), il quale seppe chiaramente dimostrare come sia, quello di mandare a persona disinteressata ed imparziale la compilazione del riparto di concorso dei singoli comuni astesi interessati, il mezzo migliore, sotto ogni riguardo, per giungere ad un buon risultato nell'ottenere l'approvazione dei comuni stessi.

L'assemblea dei sindaci ha quindi deliberato a grande maggioranza la sullodata proposta.

Fra non molto sarà indetta un'altra convocazione degli stessi sindaci ed appunto per l'approvazione del riparto.

Mentre segnalo con animo lieto questo nuovo

passo a favore della tanto desiata ferrovia, non posso fare a meno che ripromettermi la fiducia che bentosto i comuni degli altri circondari e delle altre provincie imitino l'esempio del nostro sindaco.

Esposizione Generale Italiana - 1884

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

L'Esposizione del 1884 offrirà agli speculatori facili sorgenti di guadagni rapidi e sicuri — tanto più sicuri poi, se si manterranno nella debita proporzione.

Molti esercenti hanno già stipulato vantaggiosi contratti col Comitato esecutivo per l'affitto delle aree, nel recinto della mostra, necessarie all'impianto dei loro stabilimenti destinati al pubblico *comfort*.

Il Drago, proprietario dello splendido *Hôtel d'Europe* di Torino, avrà un *restaurant* elegantissimo, tale da fare invidia a quello famoso del parigino *Brebant*.

L'Albarello, di Napoli, impianterà in un artistico padiglione, la rinomata *Gelateria napoletana*.

E poi vi sarà la splendida bottiglieria dei vini di Gattinara.

E poi si potranno sorvegliare gli eccellenti vini di Sardegna nel *Muraghe* che il signor Re, abitante di Sassari, farà erigere con un lusso addirittura orientale. Altri esercenti, di cui il nome ci sfugge, approfitteranno della eccezionale circostanza per far onore ai propri prodotti e guadagnare al tempo stesso dei quattrini sonanti.

Avviso a quelli, fra i nostri proprietari di alberghi, trattorie, caffè ecc. che volessero anch'essi

prender posto nel locale dell'Esposizione futura. Occasioni simili non si ripetono così spesso.

Vi è tuttora, se non andiamo errati, dell'area disponibile — si rivolgano dunque gli intraprendenti al Comitato esecutivo per le opportune trattative.

Troveranno le maggiori facilitazioni — perchè i promotori, pur di favorire la iniziativa privata e giovare contemporaneamente al decoro dell'impresa a cui attendono, sono disposti ai più disinteressati aiuti ed alle più larghe concessioni. Sarebbe un vero peccato non approfittarne in tempo.

LA FERROVIA GENOVA-ACQUI-ASTI E LA PROVINCIA DI CUNEO

Ci venne gentilmente comunicato il testo preciso della deliberazione presa in sua seduta delli 19 scorso mese di Settembre dal Consiglio provinciale di Cuneo in ordine al concorso per la ferrovia Genova-Acqui-Asti e noi ben volentieri lo pubblichiamo certi di far cosa grata ai nostri lettori:

Il Consiglio Provinciale in sua seduta delli 19 settembre 1883:

Visti gli articoli 11 della legge 5 luglio 1882 e 4 della legge 29 Luglio 1879:

Vista l'istanza fatta dal comitato promotore della ferrovia Genova-Ovada-Acqui-Nizza-Asti per ottenere il concorso di questa Provincia nel decimo posto a carico degli enti interessati in detta ferrovia, decimo che ascenderebbe a ben 3,500,000 rappresentato da una annualità ventennale di lire 185,000:

vecchio ed esperto dottore, ed io ve ne sono riconoscente; tuttavia sarebbe stato meglio che mi aveste lasciato soccombere al morbo che mi opprimeva. Le avventure della mia vita furono così terribili e strane, e per esse la mia posizione nel mondo è così falsa, unica, eccezionale, che miglior cosa per me sarebbe stata la morte che la vita di pene e di dolori, a cui mi condannavano terribili circostanze.

« Più volte, nell'esame che voi avete fatto di me, vi siete lasciato sfuggire esclamazioni di stupore e domande sulla mia persona che forma, come voi diceste, un vivente ed insolubile problema.

« Un racconto dettagliato della mia vita vi darà piena luce a tale riguardo, e sarà una rivelazione per voi, cultore fedele della scienza; e se m'accingo a farlo non è se non per rendere servizio a questa scienza istessa che voi amate tanto, e per appagare la vostra legittima curiosità.

E in questi termini lo straniero mi narrò la sua storia:

« Nacqui in un piccolo paese del mezzogiorno della Francia, e, maledetto da Dio fin dalla mia nascita, uccisi mia madre nel venire alla luce; non si sarebbe ingannato chi da questa disgraziata circostanza avesse per me profetizzato acerbe sventure ed atroci dolori.

« Corsi una vita laboriosa e tranquilla colla mia

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI 4

UNO STRANO RACCONTO

DI
ERALDO BARETTI

Ma io non avevo perduto il tempo, e questa volta come le altre, essendo la mia curiosità eccitata dalle tante supposizioni fatte dal padrone di casa, feci le più minute osservazioni sullo strano individuo che mi stava davanti.

La struttura corporale infatti, la conformazione delle membra del mio interlocutore erano ben straordinarie ed eccezionali.

Egli era di statura bassa, e pareva che per l'età fosse sulla quarantina.

Una corta e ricciuta barba, nerissima, cresceva folta e compatta sopra il suo volto; le ciglia, come osservai più sopra, lunghe e tracciate ad arco, davano maggior campanza alla pallida e giallognola tinta di un viso che pareva di cera, i capelli erano parimenti nerissimi e folti, gli occhi piccoli, mobili e penetranti aggiungevano un'espressione indefinibile al suo sguardo, che difficilmente potevasi sostenere.

Vestiva un lungo soprabito di color grigio scuro che gli giungeva fin sotto al ginocchio, e la famosa

cravatta di seta nera, più volte da me menzionata, gli si aggirava superbamente e a più riprese d'intorno a quel suo collo smisurato, sproorzionato, che avrebbe fatto invidia a quello di una giraffa.

Le sue movenze, i suoi atti, il suo gestire avevano un'impronta di originalità inimitabile, e fu in quella sera soltanto ch'io giunsi a scoprirne il motivo. Era cioè un'immensa e straordinaria sproporzione fra il capo e le altre membra di quell'individuo.

Si sarebbe detto che era la testa d'un gigante appiccicata, per un capriccio della natura, alle spalle d'un pigmeo; era un accozzamento non spiegabile di membra, senza che il tutto costituisse un corpo deforme; pareva una bizzarria, uno scherzo di natura.

Il convalescente era più mesto e cupo del solito in quella sera, e la nostra conversazione languiva come se gli argomenti ci mancassero; pareami anzi che qualche penosa battaglia si combattesse nel cervello del mio vicino, per cui credetti di muovergli questione in proposito.

Tacque egli per qualche minuto, e poi, come facendo uno sforzo sopra se medesimo, mi prese una mano fra le sue, me la strinse vivamente come in segno di riconoscenza, ed incominciò: « Signore voi mi avete prestate le vostre cure con tutta la coscienziosa lealtà e con tutta la maestria di un